e dice addio alla “sua” Venezia

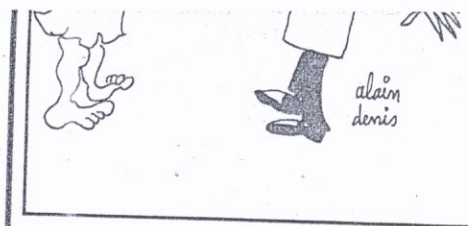
di GIORGIO CECCHETTI

VENEZIA — Luigi Zanda abbandona Venezia. «Cari amici, dopo più di nove anni, con una decisione molto difficile anche sentimentalmente, lascio la presidenza del consorzio Venezia Nuova» ha scritto ieri ai componenti del consiglio direttivo, gli amministratori delegati delle maggiori imprese di costruzione italiane, dalla Cogefar della Fiat all'Iritecna dell'Iri, dalla Lodigiani alla Girola.

Luigi Zanda*

«Ho la piena consapevolezza — si legge nella missiva — di come il traguardo della salvaguardia fisica sia oggi per Venezia molto più vicina di quanto non lo fosse nove anni fa. Più vicino per gli interventi che sono già stati realizzati e per quelli che sono iniziati e che presto verranno completati, ma soprattutto per lo straordinario livello conoscitivo e per lo sviluppo progettuale raggiunti proprio per l'attività del consorzio e dei suoi tecnici».

«Al consorzio — prosegue — resta molto lavoro da fare: la città di Venezia, la Regione, il governo e il Parlamento decideranno come, quando e se questo lavoro vada fatto. Il consorzio svolge la sua attività di salvaguardia sulla base di contratti legittimi sotto ogni profilo, efficaci e liberamente sottoscritti, ma è evidente come non possano essere né le buone qualità del lavoro svolto né gli effetti civili dei contratti a stabilire se Venezia possa e debba essere salvata. Il potere di decidere cosa fare e la relativa responsabilità spettano alle istituzioni politiche».

Alla notizia delle dimissioni, il sindaco Cacciari ha ribadito la sua stima ed ha smentito incomprensioni. “Credo che Zanda stia assumendo nuove responsabilità a Roma, per il Giubileo, e si tratta chiaramente di due impegni che non erano sovrapponibili». Nel novembre scorso Zanda era stato incaricato dal sindaco di Roma Rutelli di studiare un modello organizzativo per preparare l'Anno Santo del Duemila.

tenuto lesivo lo spot e tramite i suoi legali ha diffidato la Buitoni e ne chiesto il ritiro. Nello spot incriminato Abatantuono, fingendo di parlare con un pizzaiolo napoletano, decanta le doti della pizza surgelata concludendo: «don Gennaro Capuozzo, avete chiuso», «quasi a significare - sostiene Pace - che il prodotto dei pizzaioli è destinato a scomparire di fronte alla leccornia industriale. Questo [...] di tutta la categoria dei pizzaioli». «Abbiamo ricevuto decine di fax e lettere di protesta da parte di molti dei ventimila pizzaioli italiani - spiega Pace - andremo fino in fondo e non escludiamo di chiedere anche un risarcimento dei danni. Nello spot della Buitoni si fa della pubblicità comparativa, ma la pizza surgelata è un prodotto completamente diverso da quello artigianale».

Si parla di un aereo che ha sfondato il muro del suono. Ma la spiegazione non convince

Panico in Costa Smeralda

Fuga dalle case per due boati misteriosi

di AUGUSTO DITEL

OLBIA — Un boato alle 9.02, un altro dopo pochi secondi, panico e terrore. A tarda sera resiste una sola spiegazione — due piloti maramaldi che sfondano il muro del suono — ma il giallo resiste. Olbia, Golfo Aranci, la Costa Smeralda si erano appena svegliate quando i vetri e le porte delle case hanno tremato. Via di corsa, tutti fuori casa.

Terremoto? Manco per sogno: la Sardegna non è zona sismica, mai una scossa tellurica. Un sommergibile della base americana partito dalla Maddalena? Il terribile rischio di un incidente nucleare? Smentite su tutti i fronti, Usa in testa. L'esplosione di un cavo sottomarino collocato dalla Sielte? Ipotesi credibile ma senza conferma. Solo a tarda sera nella parte nord-orientale dell'isola arriva una versione semiufficiale: sarebbe stato un cosiddetto «bang» a gettare nel panico migliaia di persone. Due Mirage, potenti caccia a reazione dell'aeronautica militare francese, hanno sfondato la soglia dei 1150 chilometri all'ora: il muro del suono. Chi se ne intende assicura che in questi casi lo scoppio, violentissimo, provoca gli effetti di una mini scossa sismica in seguito al distacco violento dell'aria dalla parte portante dell'ala, quando si passa in un battibaleno dalla soglia subsonica a quella supersonica.

Non tutti sono propensi a sposare questa tesi. Non ci credono per esempio alcuni piloti civili che vantano esperienze di volo a bordo dei «cacciatori di stelle» (gli Starfighter F104), o sui Tornado. «Anche noi — dicono — abbiamo udito lo scoppio ma se si fosse trattato di un bang la violazione alle leggi militari sarebbe troppo grave».

Alla torre di controllo dell'aeroporto di Olbia cadono dalle nuvole: le apparecchiature non hanno registrato nulla ma c'è da considerare che lo scalo sardo non ha il radar e che la zona di controllo della torre di Olbia è compresa in un arco di 20 miglia. L'esplosione è avvenuta a 40 miglia a est dell'isolotto di Mortorio, di fronte a Porto Rotondo e alla Costa Smeralda.

Sono stati i comandanti di due pescherecci ieri mattina a dare l'allarme alla capitaneria. Subito dopo polizia e carabinieri hanno dovuto rispondere a centinaia di telefonate soprattutto dalla zona di Golfo Aranci. Immediato l'ordine della Prefettura di Sassari di far alzare in volo alcuni elicotteri per una prima ricognizione in mare che non ha dato esito. Nello stesso momento una decina di motovedette delle capitanerie di Olbia e La Maddalena raggiungevano la zona di Mortorio senza rilevare tracce di esplosione. E a sera, al loro rientro, non c'era ancora una definitiva «verità».

Torna nell'arena “El Cordobes”

SPAGNA — **Dopo 14 anni è tornato nell'arena «El Cordobes», il mitico torero degli anni '60 e '70. Ha combattuto ieri in coppia con Jesulin de Ubrique, il più popolare della nuova generazione di toreri, nella 'plaza de toros' di Fuengirola (Spagna meridionale). Il cinquantanovenne «El Cordobes» (vero nome Manuel Benitez) ha indossato un «traje de luz» verde e oro e ha tagliato quattro orecchie ai tre tori che si è trovato davanti. «El Cordobes», ha detto di essere tornato nell'arena per nostalgia.**

Repubblica 13. 4. 95

BONI

UNITÀ

A provocare l'impressionante rumore è stato forse un Mirage francese di stanza in Corsica

Il «muro del suono» un'onda shock da 340 metri al secondo

Il «muro del suono», altro non è che la velocità con cui un'onda sonora si propaga nell'aria. Quando un aereo, o un qualsiasi altro oggetto volante, infrange il «muro del suono», ovvero raggiunge o supera la velocità con cui si propagano le onde sonore nell'aria (340 metri al secondo, oltre mille chilometri l'ora), produce un'onda shock che al suolo viene avvertita come un tuono, secco e potente. Quando l'aereo viaggia a velocità inferiore a quella del suono (velocità subsonica), la perturbazione nel campo di pressione (ovvero il suono) che produce si espande in tutte le direzioni. Poichè la perturbazione è trasmessa a terra con continuità in ogni punto lungo la traiettoria percorsa dall'aereo, non si verificano bruschi cambi di pressione e il rumore prodotto ci appare, appunto, continuo e familiare. Quando invece si muove a velocità superiore a quella delle onde sonore (velocità supersonica), l'aereo produce una variazione del campo di pressione che si propaga suprattutto in una regione ristretta (il cono di Mach) dietro l'oggetto volante. Mentre l'aereo si sposta, il confine parabolico del cono di pressione raggiunge la terra, producendo il caratteristico «bang». Se l'aereo viaggia a quote basse, il «bang» può essere particolarmente acuto e l'intensità delle pressione può essere tale da rompere i vetri o da produrre altri danni. L'intensità del «bang», tuttavia, non è determinata solo dalla distanza dell'aereo dal suolo, ma anche dalla sua grandezza e dalla sua forma, dal tipo di manovra che sta compiendo, oltre che dalla pressione atmosferica locale, dalla temperatura e dal vento.

L'isola della Maddalena

Via libera dalla co[...]

E Trieste [...] «porto fra[...] per i paesi[...]

Via libera della commissio[...] Trieste di un centro finanz[...] arriva dopo 5 anni di dur[...] Bruxelles. A Trieste sorgerà[...] e finanziario per le opera[...] peo. Per 5 anni il centro go[...] scali. Soddisfazione della[...] Monti e Bonino e del sinda[...]

Dopo cinque anni di lunghi ed estenuanti patteggiamenti tra Roma e Bruxelles, ieri la commissione europea ha dato il via libera alla creazione di un centro finanziario «off shore» a Trieste. Per la città è un'occasione lungamente attesa e risponde alla vocazione di Trieste di diventare un ponte verso i mercati dell'Est. Il centro off shore sarà una specie di porto franco specializzato in servizi finanziari ed assicurativi e dovrà essere rivolto esclusivamente ad operazioni realizzate coi paesi dell'Est europeo. Il

Esplosione in mare, è giallo

Misterioso boato al largo dell'isola Maddalena

Allarme in Sardegna per un'esplosione violentissima, ieri mattina, al largo della costa nord orientale, vicino ad Olbia. Due Mirage francesi, volando a bassissima quota, avrebbero superato il muro del suono provocando un doppio bang avvertito fino a Nuoro. Inizialmente si era temuto il peggio: nella zona infatti circolano i sommergibili nucleari americani della base di La Maddalena. Allertata la Protezione civile. «Manca un piano d'emergenza».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Un bang, poi un altro: i vetri hanno tremato, allarme ed antifurto sono scattati tutti assieme, provocando un frastuono assordante. Da Olbia a Porto Rotondo, da Porto Cervo a Santa Teresa di Gallura, tutta la costa nord orientale della Sardegna è stata attraversata da un'eplosione violentissima, ieri mattina, alle ore 9 e 02. Un boato che è arrivato a un centinaio di chilometri di distanza, fino a Nuoro, e che ha provocato lo stato d'allarme da parte della Protezione civile. Solo nel pomeriggio, il «giallo» ha avuto una spiegazione ufficiosa da parte dell'aereonautica militare: il doppio bang sarebbe stato provocato dal passaggio di due mirages francesi, partiti da una base corsa. A volo radente sul mare, ad una velocità di duemila chilomtri l'ora, i due jet avrebbero «sfondato» il muro del suono, ad una quarantina di miglia da Olbia, poco lontano dall'isola di Tavolara. Questa versione è stata implicitamente ammessa dalle stesse autorità francesi, che hanno confermato il passaggio dei mirages al largo delle coste sarde.

Una bomba?

Per alcune ore, però, è stato un giallo. Prima si è pensato ad una bomba: ad Olbia, in particolare gli attentati del raket contro i locali pubblici sono stati numerosi negli ultimi mesi. Ma mano a mano che le segnalazioni arrivavano anche dagli altri centri della costa – Golfo Aranci, Porto San Paolo, Porto Cervo, Palau – l'attenzione si è rivolta al mare. E si è temuto il peggio. Non è un mistero, infatti, che le acque della Gallura sono attraversati pressochè quotidianamente dai sommergibili nucleari della base appoggio della marina militare Usa di La Maddalena. E anche se la tipologia di un incidente nucleare – come spiegano gli esperti – è ben diversa, l'allarme è stato inevitabile. Anche perchè, tra le innumerevoli segnalazioni giunte a prefetture, carabinieri, vigili del fuoco e capitanerie di porto, c'erano quelle degli equipaggi di due pescherecci, scossi da un'«esplosione sottomarina» dalle parti dell'isola di Mortorio. Per qualche attimo i motori di bordo si sono addirittura fermati. Colpa della mancanza d'ossigeno provocata dal violentissimo spostamento d'aria da parte dei due jet, spiegheranno più tardi gli esperti dell'areonautica.

Nella zona sono arrivati in poco tempo gli elicotteri dei carabinieri e della protezione civile, alla ricerca delle tracce di un possibile incidente. Da Ciampino sono partiti anche due Atlantic per effettuare controlli di radioattività. Un'operazione alquanto complicata, soprattutto per la difficoltà di individuare l'esatta zona dell'«incidente». Già a tarda mattina, comunque, le autorità hanno voluto rassicurare le popolazioni, smentendo ogni collegamento tra l'esplosione e i sommergibili nucleari Usa. «Mostrando così – commenta Salvatore Sanna, rappresentante civile della commissione paritetica per le servitù militari della Regione sarda – un'evidente coda di paglia. In uno sciagurato caso del genere, infatti, nessuna delle autorità italiane è in grado di intervenire tempestivamente.

La base americana

A oltre vent'anni dall'insediamento della base americana di La Maddalena, non è mai stato reso pubblico il piano d'emergenza e di evacuazione delle popolazioni in caso di incidente atomico. E gli stessi controlli della radioattività da parte degli organismi scientifici avvengono tra mille ostacoli e difficoltà». Un problema però ormai circondato dall'indifferenza generale. Solo Greenpeace ha riproposto di recente l'allarme, con un paio di operazioni clamorose davanti alla base di La Maddalena. Ma senza risultati. La presenza dei sommergibili a propulsione ed armamento nucleare – che sembrava ormai superata con la fine della guerra fredda e la crisi della flotta russa – è stata confermata ed anzi rafforzata. Secondo le notizie ufficiali almeno una quindicina di sommergibili della task force si servono a rotazione della base di La Maddalena, sia per l'addestramento che per la manutenzione. E tutto prosegue come sempre, senza controlli, nè garanzie. «Un paio di settimane fa – prosegue Sanna –, un'emittente locale ha rivelato, senza alcuna smentita delle autorità Usa, che due sommergibili atomici sono entrati in condizione d'emergenza, nelle acque de La Maddalena... Non c'è bisogno di esplosioni assordanti in mezzo al mare per preoccuparsi di quanto avviene nel Mediterraneo».

Cessato allarme

Anche dopo il cessato allarme, a scopo precauzionale, le ricerche si sono protratte per tutto il giorno nella zona dell'esplosione. Anzi delle esplosioni. Quasi tutte le segnalazioni concordano infatti nel rilevare un duplice boato: il primo violentissimo, il secondo a raffica. Sia questo particolare, sia il raggio così ampio dell'esplosione – avvertita per un centinaio e più di chilometri – confermerebbero l'ipotesi del doppio bang provocato dal passaggio dei due mirages. Inizialmente però non risultava, alla torre di controllo di Olbia, alcuna traccia di questo volo: forse proprio a causa della bassissima quota, praticamente a pelo d'acqua, da parte dei due aerei. Un'esercitazione che serve appunto – è stato spiegato – ad evitare gli intercettamenti e i controlli da parte dei radar nelle missioni di guerra. Ma questa volta non era guerra, anche se gli somigliava terribilmente.

La Provincia redige un codice su modello dell'Ue. Prevista la figura del consulente di fiducia

Genova, primo regolamento anti-molestie

progetto del centro off sho
ste nasce nel '91 con il v
legge sulle aree di conf
ipotizzava interventi per il
nezia Giulia e per il Venet
due regioni da sempre i
raccordo con l'area della
ropa. La legge prevedeva
zione di una zona franca
assicurativi e finanziari e
estero in esenzione fiscal
getto era stato già bocciato
ma volta nel '92 dall'allo
missario europeo alla co
za, Leon Brittan. Ma le tratt
no andate avanti e sono
nella decisione di ieri, c
Trieste un canale privilegi
particolari vantaggi fisc
quanto riguarda i servizi fi
ed assicurativi da assicu
paesi dell'Est. La commiss
ropea ha stabilito la creaz
questo porto franco a cui p
accedere i principali stitu
ziari internazionali, ma h
alcune condizioni. Tra qu
tetto massimo agli investim
potranno beneficiare del re
scale speciale e che è di 3,5
di di ecu, cioè circa 7mila
di lire.

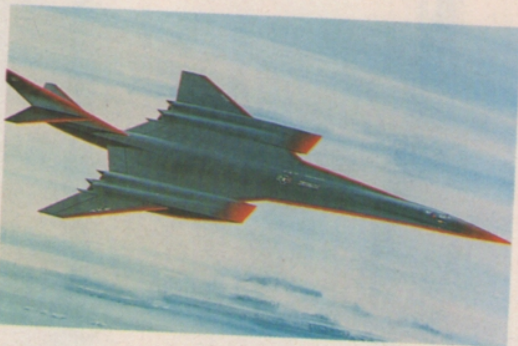
L'iniziativa avrà una du
cinque anni. Sarà inoltre n
rio fornire rapporti dettaglia
attività dei centro finanzia
intervenire in caso di dist
della concorrenza. Molto pr
mente il centro off shore s
nel porto di Trieste.

Grande soddisfazione è
espressa dal ministro degli
italiano, Susanna Agnelli, all
zia del via libera della com
ne. La Agnelli ha commen
decisione di Bruxelles, a Ro
termine dei colloqui con il m
degli Esteri russo, Andrei Koz
ha affermato che per Triest
una cosa estremamente imp
te». Anche i due commissari
all'Ue, Emma Bonino e Mari
ti, si sono rallegrati per la cre
del centro off shore. «È un'
occasione – ha detto la Bo
per lanciare i tradizionali
commerciali e culturali tra T
i vicini paesi della Mitteleuro

Mystères 11-93

Bruits étranges dans le Midi

La fin du mois d'août dans le Midi ne fut pas de tout repos pour les vacanciers à l'ouïe fragile. De Martigues à Sausset-les-Pins, en passant par Salon-de-Provence et Lambesc, un bruit étrange se fait entendre et gronde au point de faire trembler murs et vitres. Avion à réaction ? Rien de cela, réplique l'armée de l'air. Tremblement de terre alors ? Tous les centres de sismologie de France, pourtant sur le pied de guerre, n'ont rien enregistré. Pas de séisme, donc, mais alors que les capteurs au sol n'enregistraient rien, dans l'eau, une très forte vibration était enregistrée. Seule explication fournie : une vibration aérienne en basse fréquence. Mais le mystère demeure entier, car on n'en connaît toujours pas l'origine.

Corriere della sera 26-4-94

PAURA

Mistèrioso boato in Toscana

FIRENZE — Paura per un boato avvertito dopo le 23.15 di ieri in Lucchesia e in Versilia, fino a Firenze e al Valdarno. Numerose le telefonate ai carabinieri e ai vigili del fuoco. Alla stessa ora una lieve scossa di terremoto con epicentro a Bagni di Lucca è stata registrata dall'istituto di Geofisica. La scossa, non superiore al terzo grado della scala Mercalli, è stata «strumentale e superficiale». Secondo la Protezione civile non ci sono danni.

La scossa non sembra però tale da giustificare il boato. Una seconda ipotesi è quella di un aereo che abbia oltrepassato il muro del suono in coincidenza con il sisma.